

# L'impresa delle imprese

## IL VICINO EST

# Il Nordest fa rotta sui Balcani

**C'**era una volta la delocalizzazione, cioè quel fenomeno che ebbe picchi altissimi nell'ultimo decennio del secolo scorso, quando un esercito di imprenditori «colonizzò» il vicino Est europeo, spostandovi le produzioni per un evidente vantaggio competitivo legato ai costi nettamente inferiori. Fu in quell'epoca che l'intero Nordest imparò a conoscere soprattutto la Romania come partner industriale e nuova collocazione per una variegata serie di produzioni, tanto che l'area di Timisoara - la più occidentale del Paese e quindi più vicina all'Italia (meno di 600 chilometri in linea d'aria da Trieste) - cominciò a essere identificata come «l'ottava provincia del Veneto». E, a rimarcare il concetto, l'associazione degli industriali di Treviso tenne proprio a Timisoara la sua prima assemblea annuale del nuovo millennio.

Trent'anni dopo, lo scenario è radicalmente mutato. La delocalizzazione «selvaggia», com'era stata intesa all'epoca, si è ridotta a fenomeno residuale ma la Romania e l'area balcanica più in generale ri-

mangono strategiche per il nostro sistema produttivo. Per nuove e diverse ragioni: molti imprenditori, per esempio, alla luce dei continui choc geopolitici internazionali, hanno preferito accorciare drasticamente la catena della fornitura, collocando o trovando nel vicino Est europeo ciò che prima cercavano nel Far East asiatico. Inoltre, l'area balcanica si è trasformata negli anni in un mercato ricco di opportunità per le nostre aziende. E, se ci aggiungiamo la futura ricostruzione dell'Ucraina, che non fa parte in senso stretto dell'area balcanica ma condivide con la Romania 650 chilometri di confini, il bacino delle suddette opportunità è destinato ad allargarsi in modo considerevole.

Alcuni dati economici possono aiutare a comprendere meglio l'assunto. Limitandosi alla sola Romania, il Paese principale dell'area, l'Italia rappresenta il secondo partner commerciale (il primo, manco a dirlo, è la Germania), gli scambi hanno raggiunto il livello record di oltre 20 miliardi di euro e l'Italia è oltre tutto il secondo mercato di destinazione delle esporta-



zioni romene, che hanno raggiunto i 9,5 miliardi di euro (in particolare apparecchiature elettriche, automotive, componenti industriali, calzaturiero e tessile). Inoltre, in questo momento l'Italia è il quarto investitore straniero in Romania (per oltre 9 miliardi di euro) e più di 52 mila aziende a capitale italiano risultano attive sul mercato romeno.

In questo contesto, si colloca perfettamente l'evento che Tonucci & Partners - studio di consulenza legale che può vantare una pluridecennale expertise rispetto all'area balcanica - ha ospitato di recente nella sua sede di Padova, dal

titolo «Oltre i confini: energie e infrastrutture che guardano a Est», organizzato con il patrocinio della Camera di commercio italiana per la Romania (CCIPR), del Consolato generale di Romania a Trieste e di Intesa Sanpaolo.

L'incontro ha offerto, grazie a uno specifico intervento del professor Benedetto Zaccaria dell'Università di Padova, una panoramica sulle dinamiche geopolitiche nei Balcani, in Romania e in Ucraina, con un focus sui processi di allargamento dell'UE. Inoltre, sono stati evidenziati importanti elementi relativi alle prospettive di crescita economica e ai

trend di investimento nei settori energia, infrastrutture, manifatturiero e ICT. Gli interventi hanno evidenziato rischi, opportunità e strumenti per l'internazionalizzazione delle imprese italiane, con particolare attenzione ai rapporti bilaterali, al contesto macroeconomico e ai programmi di ricostruzione e sviluppo in corso, valorizzando

**Un evento di  
Tonucci&Partners  
accende un faro sulle  
opportunità dell'area:  
dalle infrastrutture  
all'energia, cosa c'è da fare**

anche due *case study* di rilievo, relativi ad altrettante imprese del nostro territorio: Maschio Gaspardo di Campo d'arsego (macchine agricole), rappresentata dal presidente Mirco Maschio, gruppo presente da oltre vent'anni in Romania con un proprio stabilimento nell'area di Arad, e il Gruppo Vittadello di Limena (costruzioni), rappresentato







dall'ingegnere Madalina Gabriela Marcu dalla sede di Bucarest, a sua volta attivo da tempo nell'area. La discussione, moderata dal coordinatore editoriale di Corriere Imprese, Alessandro Zuin, si è potuta avvalere dei contributi di Adina Lovin, console generale di Romania a Trieste, e degli spunti lanciati dai professionisti Silvia Sardena, avvocato di Tonucci & Partners (Padova), che, di concerto con Corriere Imprese, ha organizzato l'evento; Pasquale Silvestro, avvocato di Tonucci & Partners nelle sedi di Trieste e Bucarest e vicepresidente della Camera di

commercio italiana per la Romania; Ervin Bano, avvocato della sede di Tirana, Albania, di Tonucci & Partners; Diego Zamprogno, specialista internazionalizzazione sales&marketing imprese della divisione Banca dei territori di Intesa Sanpaolo; Carlo Scarpa, avvocato di Tonucci & Partners con una profonda conoscenza della realtà economica ucraina. Come ha sottolineato l'avvocato Silvestro, in questo momento sono state attivate alcune opportunità strategiche per gli investimenti in Romania, grazie al memorandum Sace-Ansaldo in campo

elettrico e nucleare, al progetto Neptun Deep per il gasdotto nel Mar Nero, ai progetti relativi al Pnrr romeno che guardano a ecologia, sanità, digitale e ricerca. In particolare, in un contesto di rapporti bilaterali solidi e in crescita tra i due Paesi, i focus più interessanti per il 2025 riguardano i settori dell'energia, delle infrastrutture e, più in generale, dell'innovazione. Una «formula magica» che, a volte, può orientare la bussola degli imprenditori italiani all'estero, è quella che attiene al regime fiscale in vigore nei diversi Paesi. Ebbene, sotto questo profilo si sa che

**Guardando verso Est**  
I protagonisti dell'evento di Tonucci & Partners dedicato alle opportunità nell'area balcanica



la piccola Albania, sull'altra sponda dell'Adriatico, applica un'imposta del 15% (avete letto bene, 15) sull'utile di esercizio delle società, con l'ulteriore agevolazione, valida fino a tutto il 2029, che riduce a zero le imposte per le attività con un giro d'affari fino a 143 mila euro. Poiché fare impresa senza il supporto del sistema creditizio, in Italia come all'estero, è cosa ardua se non impossibile, Diego Zamprogno ha messo in evidenza come il network di consulenti referenziati di Intesa Sanpaolo abbia la capacità di selezionare i partner più in linea con le esigenze dell'imprenditore, agevolando il contatto con gli organismi istituzionali (Icc e Sace) e affiancando le aziende anche nel recupero dei crediti all'estero. Visto da uno che lo conosce molto bene come Mirco Maschio, oggi quello romeno è un mercato consolidato (Maschio Gaspardo è il primo produttore di macchine agricole in Romania) e strategico: «Crediamo nelle straordinarie potenzialità di questo Paese e nella sua capacità di diventare un centro agricolo e industriale di riferimento nell'Europa dell'Est». Con una postilla: «Vanno migliorati i collegamenti aerei tra l'Italia e la Romania - ha sottolineato Maschio -, per chi fa business questo aspetto è essenziale».

R.C.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

